Anno XXVII — Giovedì 25 Maggio 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 123

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL PARTITO DEGLI ONESTI

Nell'epoca della preparazione e fino al quasi compimento dell'unità della Patria in Roma, esistevano bensì i partiti e v'erano fra i medesimi gravissime divergenze, ma però tutti indistintamente militavano sotto la comune bandiera dell'*onestà*.

Dopo il gran fatto dell'acquisto di Roma e specialmente da quando venne allargato il suffragio, sorse un nuovo partito: quello che della politica ha voluto e vuole trarne tutto il profitto per scopi esclusivamente personali, che noi chiameremo il partito dei mestieranti, degli affaristi.

Come fra gli onesti ci sono di tutte le gradazioni politiche, così *fingono* di avere tutte le suddette gradazioni anche gli altri.

Perciò vediamo sorgere le candidature le più strampalate dei grandi genii incompresi, dei rivendicatori del povero *popppopolo* torturato dai soliti sfruttatori.

Il popolo, che in fondo è buono, ma crede troppo facilmente a chi gli promette vantaggi materiali — e chi sa di non poter mantenere le promesse e sempre larghissimo nel farle — si lascia accalappiare dalle frasi mirabolanti e ad effetto e innalza sugli scudi, ambiziosi ed astuti.

Ma chi ama veramente la patria e la libertà, chi vuole che sopra tutto sia sempre salva la pubblica moralità e l'onestà, deve in dati momenti sacrificare le proprie opinioni politiche e riunirsi al grande partito degli *onesti*, allo scopo di evitare che la pubblica cosa divenga mercimonio.

Con Mazzini, con Saffi, con Mario si poteva essere discordi, ma tutti li stimavano perchè sapevano che il loro intento supremo era il bene della Patria, nè li muovevano scopi personali e ambiziosi.

Noi vorremmo che alla Camera si formasse *ora* il *partito degli onesti* per rialzare la fiducia del pubblico nelle istituzioni parlamentari purtroppo tanto scossa! Dubitiamo però fortemente che le nostre aspirazioni rimarranno ancora per lungo tempo un'utopia, essendo troppo forti i.... riguardi personali.

Ma ciò che non si può fare alla Camera si può benissimo fare dagli elettori nei varii collegi. Quando spunta sull'orrizzonte elettorale qualche candidatura a base di intenti personali, tutti i partiti sono in dovere di far tacere le loro differenze politiche, anche le più accentuate, riunendosi sotto il vessillo del *partito degli onesti* per combattere con tutti i mezzi legali l'affarismo.

Se il potere passasse nelle mani degli ambiziosi e degli affaristi, non solo la libertà, ma anche l'indipendenza stessa sarebbe in pericolo, specialmente in uno Stato, la di cui origine è ancora abbastanza recente, come il nostro.

I partiti onesti che combattono solamente per i principii sono necessarii e utili; le fazioni personali conducono a rovina uomini e cose.

Fert

La crisi risolta

La *Stefani* ha comunicato ai giornali la seguente nota ufficiosa:

«Sua Maestà il Re non ha accettato le dimissioni di tutti i ministri, ma soltanto quelle di Bonacci da ministro di grazia e giustizia, ed ha invitato il presidente del Consiglio a fargli proposte per completare il Gabinetto.

Ci consta che il senatore Lorenzo Eula primo presidente della Cassazione di Roma ha accettato il portafoglio di grazia e giustizia e che il senatore Lazzaro Gagliardo ha accettato il portafoglio della finanza.»

Roma, 24. Stasera alle otto il Re ha firmato i decreti di nomina del senatore Lorenzo Eula, primo presidente della Cassazione di Roma, a Ministro di Grazia, Giustizia e Culti, e del senatore Lazzaro Gagliardo a Ministro delle Finanze.

I due nuovi ministri Eula e Gagliardo tosto prestarono giuramento nelle mani del Re.

Il senatore *Lorenzo Eula* nacque a Villanova nel circondario di Mondovì verso il 1820, e, laureatosi in giurisprudenza, entrò nella carriera della magistratura che annovera in lui uno de' suoi più eminenti sacerdoti.

Infatti per la vasta e profonda dottrina giuridica è salito al supremo grado giudiziario, a quello, cioè, di primo presidente di Corte di Cassazione, ufficio che egli funse per parecchi anni a Torino e ora a Roma.

Poco dopo effettuatasi l'unificazione italiana, l'Eula sostenne egregiamente per qualche tempo la carica di segretario generale del ministero di grazia, giustizia e culti.

Creato senatore del regno con regio decreto del 15 novembre 1874, ha esercitato in Senato cospicui uffici, per esempio quello di vice presidente e l'altro di commissario regio per la discussione del Codice penale al Senato nel 1875.

E' poi stato eletto a far parte di quasi tutte le Giunte e Commissioni delegate all'esame di progetti giuridici. Tra gli altri uffici da lui funti nella magistratura vi fu anche quello di primo presidente della Corte d'appello di Genova.

A Torino è poi stato chiamato in seno a varie amministrazioni civiche delle più importanti, a cagion d'esempio ha funto l'ufficio di consigliere municipale.

Il senatore *Lazzaro Gagliardo* nacque a Genova nel 1840. Commerciante di origine, fu con Garibaldi in Sicilia. Al Volturno rimase ferito gravemente. Fu deputato dal 1880 al 1890; poco dopo venne fatto senatore.

Nell'ultimo Ministero Crispi, fu sotto segretario al Tesoro con Giolitti, e con Giolitti ne uscì.

Nel 1855 il Gagliardo fu talmente avversario delle Convenzioni ferroviarie, che, appena la Camera le ebbe votate, si dimise, mantenendo le dimissioni malgrado una lusinghiera dimostrazione fattagli dalla Camera.

Rieletto deputato, tornò a dimettersi nel 1888 per motivi di salute. Sino dal maggio scorso si diceva che Giolitti lo aveva sempre in *pectore*.

L'elezione d'Imbriani

Si ha da Sora, 22:

Ecco il computo esatto dei voti: Imbriani 2252, Lefevre 2238. Imbriani eletto. I presidenti però non si sono trovati di accordo per la proclamazione volendo quelli amici del Lefebvre correre per il ballottaggio.

L'assemblea però ha deliberato di rinviare gli atti alla Camera dei deputati, e di questa deliberazione il corpo elettorale indipendente altamente si compiace, ritenendo che la equanimità dei membri della Giunta delle elezioni non potrà non constatare che il risultato di questa elezione è di gran lunga più favorevole di quello che pare, a Imbriani, giacchè le schede annullate appartengono quasi tutte a Imbriani.

Ecco un po' di cronaca delle elezioni:

Ad Isola del Liri le violenze sono state inaudite. Dopo che l'on. Casilli la vigilia delle elezioni fu ferito alla mano si riteneva che la forza pubblica avrebbe tutelato la libertà dei cittadini. Invece nel giorno delle elezioni, passando per Isola l'on. Gaetani, diretto a Sora, fu aggredito e minacciato da una folla capitanata da persona di fiducia del conte Lefebre. L'on. Gaetani fu minacciato di essere gittato nel fiume e dovette aprirsi il passo estraendo la rivoltella. Gli avversari del Lefebvre non hanno potuto neppur transitare per quel comune. In una delle frazioni furono lette parecchie schede d'Imbriani attribuendole al Lefebvre.

Ad Alvito si recò in missione un consigliere della prefettura di Napoli, nativo di quel comune. Il consigliere annunziò ai capi gruppi che Alvito avrebbe avuto la ricevitoria del registro a patto del blocco. Questo fatto addirittura enorme, è pienamente provato.

A Pescosolido, Settefrati, Santopadre, moltissime schede d'Imbriani furono annullate.

Ad Arpino si recò un agente provocatore con settmila lire, fu scoperto mentre tentava di stabilire un quartier generale. Il popolo protestò contro i corruttori, denunziando tutto ai carabinieri.

A Sora furono sorpresi otto noti emissarii in piena flagranza di corruzione e fatti arrestare.

In ogni comune è stato spedito un delegato di P. S. ed un maresciallo di carabinieri.

Ad Arpino le operazioni sono procedute regolarissimamente, sotto il vigile controllo del r. commissario, del tenente dei carabinieri, di due delegati, e di alcuni agenti di Lefebvre. Alle frazioni di Arpino non fu presentata alcuna protesta. L'entusiasmo ad Arpino ha assunto i caratteri del delirio: tutti hanno festeggiato in Imbriani il vindice della moralità. Le dimostrazioni si succedono incessanti. Si sono recati ad Arpino in massa e con bandiera gli elettori residenti a Roma e Napoli. Gli ammalati si sono fatti trascinare alle urne.

Finisce il secco e cominciano le inondazioni

Anche qui da noi, in Friuli, ha cominciato a piovere, ma dell'acqua ce ne vuole ancora.

In talune regioni del Piemonte però la pioggia è caduta più che abbondantemente e si annunziano già gravi danni prodotti dalle acque.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 23:

«Piove a dirotto, senza interruzione, da circa 48 ore. Ed il cielo si presenta ancora minaccioso, gravido di nubi.

Se il lunario non ci assicurasse del contrario, si giurerebbe di essere in autunno inoltrato.

Il Po è sensibilmente cresciuto e, all'ora in cui scriviamo, l'aumento delle acque continua.

E questo aumento si determina con una rapidità straordinaria. Ieri, ad esempio, verso le 6 pom. si scorgeva un isolotto, sul quale era stata piantata una tenda, al disotto del ponte in pietra presso la diga. Non era neppur scorsa una mezz'ora, e tenda ed isolotto erano già scomparsi sotto le acque.

Ove la pioggia continuasse, ci troveremmo, purtroppo, minacciati da una *piena*.

Per ora, frattanto, questa pioggia indiavolata non ha causato fortunatamente alcun malanno.

Oggi a mezzogiorno l'idrometro del ponte di pietra segnava 2 metri e 20 centimetri sopra il livello delle acque.»

Mondovì, 23:

«La pioggia ostinata ha prodotto danni gravissimi alla campagna. Nella vallata dell'Ellero, il torrente, ingrossato straordinariamente, rovinò i ponti e gli argini. Sono interrotti il servizio sulla linea ferroviaria Mondovì-Bastia. Deploransi vittime, fra cui un notissimo giovane negoziante di Mondovì; piove.»

— E da Cuneo:

«Piove a dirotto da due giorni. Sono straordinariamente gonfiati i corsi di acqua. Si annunziano gravi danni dell'intera provincia.

Il Gesso asportò parecchi ettari di terreno coltivato. Anche la Stura, la Maira e la Varaita recarono dei danni.

Finora si hanno notizie sulla caduta di vari ponti, fra cui quello provinciale sul Gesso tra Boves e Borgo; di vari argini travolti e di danni rilevanti al terrapieno della tramvia Piasco-Venasca. Sono interrotte le comunicazioni ferroviarie sulle linee Cuneo-Limone e Cuneo Bastia. Tempo ancora minaccioso.

Alba, 23:

Il Tanaro ha rotto le arginature ed allagò la pianura da Santa Vittoria ad Alba.

I danni sono incalcolabili.

Tutt'ora la piena è crescente. Venne sospeso il servizio ferroviario tra Alba ed Asti; il tempo è però migliorato.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del giorno 24 maggio

Camera dei Deputati.

Pres. Zanardelli

Si apre alle ore 2.10 pom.

Si comincia con discutere l'elezione di Frosinone, dove erano in ballottaggio Vienna e Ellena.

La Giunta propone la convalidazione di Vienna, che viene approvata.

Riprendesi quindi la discussione del bilancio delle poste e telegrafi.

Chiaradia dichiara di appoggiare incondizionatamente la proposta fusione del personale delle poste e di quello dei telegrafi. Raccomanda poi al ministro di studiare il modo di ribassare il prezzo del francobollo postale per l'interno a 15 centesimi, mantenendo quello delle cartoline a dieci. Dimostra come questa riforma, che è di indole morale e sociale non recherebbe pregiudizio alle finanze, dappoichè ristabilirebbe le proporzioni fra la cartolina e la lettera, proporzioni oggi anormali in Italia.

L'oratore crede anche che si potrebbe trovare qualche risorsa al bilancio, riformando le condizioni e le tariffe dei pacchi postali, e studiando semplificazioni amministrative nelle lettere raccomandate, nelle cartoline-vaglia ed in altri servizi postali.

Rammenta di avere, lo scorso anno augurato all'on. Finocchiaro di essere l'ultimo ministro delle poste e dei telegrafi ed insiste nell'augurio, essendo sua opinione che debba esservi continuità di direzione tecnica dei servizi postali e telegrafici, e nota che in Inghilterra, in Germania, in Austria ed in tutti quei paesi dove per una ragione o per l'altra così avviene, quei servizi sono i meglio organizzati.

Branca osserva che la riduzione della

---

15 APPENDICE del Giornale di Udine

VOLUBILITÀ

— V'è celebre il *ballo tondo*, la vera danza degli antichi Greci. Giovani dei due sessi, alternantisi gli uni agli altri, pigliansi per mano formando un gran circolo attorno ad un suonatore di flauto o ad un coro di cantanti. E' danza grave ed animata; a prima vista sembra facil cosa commeservisi e prendervi parte; a provarvisi riesce impresa difficile. L'arte di muovere il passo in giusta cadenza, accompagnandolo con svariati movimenti della persona, con vere scosse, delle braccia da basso in alto, alternandovi salti e sgambetti e grida di gioia, non è che frutto di esercizio lungo e replicato. Il modo di stringere la mano alla ballerina sta in conformità ai rapporti che li unisce, o li avvincerà in seguito. Guai a violarne le regole sancite dall'uso! La maritata, la promessa sposa, la giovinetta che si avvicina, ma che non è la preferita dal cuore ne resterebbero offese coll'intera loro famiglia. Spesso originaronsi per tal modo querele interminabili e sanguinose.

Ciò per altro che m'ha impressionato per la delicatezza dei sentimenti che rivela, è la cerimonia colla quale si diventa compare e comare di S. Giovanni.

— Racconta, avea detto Fulvia, racconta!

Ma la passeggiata continuata fra quelle ciarle aveva ormai tocca la meta prestabilita. Già da qualche tempo il rumoreggiar delle rapide acque scorrenti, pei cascanti precipizi in gran salto s'era fatto vicino; da un'insensibile mormorio prima appena percettibile all'orecchio, s'era tramutato in un crescente frastuono parte pel gorgogliar naturale dell'acque fluenti, parte pel loro riversarsi in caduta.

Allorchè Fulvia sollecitava il capitano a continuar nella sua narrazione, il fiume veloce svolgeasi maestoso davanti ai loro sguardi. L'estremo pendio degli ultimi colli, che digradando lene lene scendea lungo la sponda, glielo tenea prima nascosto: allora solo in tutta la sua grandezza, poteasi ammirare la valle dal cui fondo fuggia quell'ampio volume d'acque chiarissime; in punto più lontano da loro il riversarsi di quelle in ampia cascata. Avviatisi seguendo la riva che costeggiava l'ultime pendici del colle s'avanzarono ad ammirarla. L'acqua in poderoso volume con arco maestoso dal livello superiore precipitava nel bacino sottostante; limpida, cristallina, tutta una massa, unita, compatta, appena caduta trasformavasi in un bianchissimo ribollimento d'onde schiumanti, che sprizzavano goccie vaporose d'ogni banda; poi al disotto di quel turbinoso rimescolio, il rapido cammino tornata chiara, tersa come un lucido specchio, correa con più velocità per l'alveo diritto, larghissimo.

Dopo una contemplazione quasi muta, riederono; e soffermarono i loro occhi sul nuovo ponte, che ardito era stato da poco gittato di sopra a congiungere quelle due sponde lontane.

Il capitano offeriva spiegazioni delle difficoltà superate: lodava l'opera, trovava a ridire in alcune particolarità, e ne confermava con critica acuta i difetti.

Intanto le due bambine correano su e giù tutte intente nell'incominciata impresa di coglier fiori, di sceglierli fra quelli dai colori più vividi. Il pendio di quel colle tutto coperto di verdura fresca e rigogliosa ne avea tanti! Però da quella piccola elevazione Bice avea notato che proprio nella sottostante riva ve n'eran di più belli, e di più vaghi. Lieta di poter aggiungerli a quella scarsa raccolta, che n'avea fatta scese celere, attraversò l'argine e cominciò i primi passi dello scendere pel rapido pendio della sponda. Non l'avesse mai tentato! Rotolò precipitò, e l'accolse il fiume.

Fu un grido di disperazione, perchè già l'onde veloci l'aveano travolta.

Levar il cappello, strapparsi di dosso la giacca, buttarsi nel fiume fu tutto un momento pel capitano. Le poderose braccia mosse senz'ansia, aiutate dalle spinte misurate delle gambe tagliavano in linea diagonale la rapida corrente.

Bice comparve un momento, poi travolta di nuovo era sparita: l'occhio suo la rivide fuggente in mezzo a quel liquido cristallo; raddoppiò con vigoria crescente di celerità, e già l'era vicino; mi scompariva ancora: dopo sforzi supremi le fu appresso di nuovo; tornata a fior d'acqua finalmente l'abbrancò. In quei pochi momenti essa avea oltrepassato già di molto il gran ponte; era quasi semiviva, inerte. Tanto più facile restava il compito pel capitano a vincere la nuova traversata, e a riconquistar stentatamente la riva.

L'angoscia per quei due esseri cari era stata immensa; immenso, indescrivibile il giubilo di rivederli ambedue che aveano già toccata la terra. Bice adagiata sul fianco riguadagnava il respiro che dapprima era lene e stentato.

Un meschino abituro poco dopo li accolse; e le cure sollerti di tutti la fa riavere interamente... Indossate ambidue delle vestimenta asciutte a tarda ora erano alla città ancor sopraffatti dallo spavento, dal pericolo corso, dalla suprema gioia che erano salvi.

Il dì seguente il giornale cittadino dava i particolari del fatto, registrava i nomi della fanciulla salvata e dell'ardito capitano.

Pareva impossibile che si fosse potuto in quel punto vincere la velocità della corrente, trar in salvo quella piccina; parea ancor più impossibile, che la rigidità naturale del fiume avesse consentita la persistenza in quella vigoria indispensabile per riuscirvi con esito felice.

(*Continua*)

tassa postale, sostenuta da Chiaradia, sacrificherebbe per quattro o cinque anni gli interessi della finanza. Non ha fede nei risultati che il ministro si attende dalle sue proposte organiche. Nota la depressione dei soverchi servizi telegrafici e postali, che non si può spiegare altrimenti, che non la soverchia scarsità del personale inferiore, e dimostra come con l'organico che egli, l'oratore, aveva escogitato, si sarebbe avuto un servizio migliore, un personale attivo e più numeroso con una spesa minore. Chiede infine spiegazioni al ministro circa l'applicazione del nuovo ruolo imperfettamente esposto nell'allegato bilancio.

Parlano ancora altri oratori e rimandasi il seguito a domani.

Durante la seduta vennero presentate le relazioni sul bilancio della guerra, sulle variazioni ai capitoli dello stesso bilancio per l'esercizio 92-93, e la relazione sul progetto di maggiori spese pel ministero della marina 92-93.

Levasi la seduta alle 7 pom.

Le inondazioni nel Piemonte

due vittime

Cuneo 24. — Continuano a giungere delle notizie di danni causati dalle pioggie in questa provincia. Per la caduta di una frana presso il pilone Rocchi sulla tramvia di Venesca si effettuò il trasbordo. E' interrotta egualmente la linea fra Bastia e Mondovì. Tutti gli affluenti ingrossarono. Sono interrotte varie comunicazioni. L'Ellera scalzando l'argine presso Mondovì trascinava tre individui di cui uno affogava. Un drappello di alpini e carabinieri fanno il servizio di vigilanza. Sullo stradale nazionale fra Demonte e Aisone caddero due frane rompendo la circolazione dei carri. Si provvede allo sgombero.

Anche il fiume Gesso straripò portando via il ponte sulla strada comunale di Valdieri.

Da Racconigi e Casalerasso giunge la notizia che la Macra e la Varaita straripàrono inondando molti terreni. Nessuna disgrazia.

Alessandria 24. — Il fiume Tanaro ed il torrente Borbone sono da iersera in piena. L'acqua è cresciuta rapidamente nella notte. Nei dintorni di Asti il Tanaro allagò le campagne. Alcune case sono crollate, qualche ponte è rotto. Non si ha a deplorare alcuna vittima.

Asti 24. La scorsa notte per lo sciogliersi delle nevi il Tanaro straripò allagando le campagne e le case fino all'ingresso della città. Il ponte Beabra, i molini e due case crollarono. Nessuna vittima, ma molti danni negli orti e masserie. Si opera il trasbordo. Fu interrotto il servizio ferroviario fra Asti e Castagnole. Le autorità sono sul luogo. Si costruiscono dei passaggi provvisori.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

MAGGIO 25. Ore 8 ant. Termometro 15 0

Minima aperto notte 13.4 Barometro 743

Stato atmosferico: Piovoso

Vento: Pressione: stazionaria

IERI: Vario

Temperatura: Massima 23.4 Minima 13.1

Media 17.84 Acqua caduta: mm. 2

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

25 MAGGIO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	4,15	Leva ore	1.35 p.
Passa al meridiano	11.53.33	Tramonta	1.57 a.
Tramonta	7.32	Età giorni	16.0

Camera di Commercio

La Camera di Commercio è convocata in seduta mercoledì 31 maggio corr. alle ore 10 ant. col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Relazione del Presidente sul Congresso delle Camere di Commercio a Milano.
3. Rivoluzione di una controversia doganale.
4. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente nella Commissione provinciale per le imposte dirette.
5. Approvazione delle liste elettorali della Camera.
6. Proposta di istituire una Commissione di vigilanza, la quale coadiuvi la Presidenza nel seguire l'andamento e nel rilevare i bisogni così delle industrie dei commerci come dei pubblici servizi.
7. Voti attinenti al servizio ferroviario.
8. Parere sull'ammissione del signor Pietro Falzone al posto di spedizioniere presso la dogana di Mediuzza.

ELEZIONI POLITICHE

Ieri venne pubblicato il seguente manifesto:

AGLI ELETTORI POLITICI DEL COLLEGIO DI UDINE

Elettori!

Convinti che l'attuale condizione del Collegio richiegga che l'alto ufficio di Deputato sia commesso a chi offra sicure garanzie di integrità e di indipendenza, uniti senza distinzione di partito, ma colla mira rivolta agli elevati interessi del Paese, vi proponiamo e raccomandiamo la candidatura di

GIOVANNI BATTISTA BILLIA

L'esperienza acquistata nella vita parlamentare e nelle pubbliche Amministrazioni, le eminenti qualità personali che lo rendono ben noto e meritamente stimato nell'intero Collegio, ci affidano che sul di Lui nome si raccoglierà largo il vostro suffragio.

Colui che schivo di onori ha ceduto a vive insistenze postergando ogni altro riguardo, colui che ha dato prove di sapere con retta coscienza e con onesta franchezza adempiere ai suoi doveri, per il prestigio del Friuli esca vittorioso dalle urne!

Eleggete a vostro rappresentante

GIOVANNI BATTISTA BILLIA

Udine, 23 maggio 1893.

Berghinz Francesco, Berghinz Giuseppe, Barbetti Vincenzo, Battuzzi Giov. Batta., Bulfoni Lino, Bulfoni Giov. Batt., Bulfoni Giov. Batt., fu Domenico, Bulfoni Pietro, Bulfoni Paolo, Bulfoni Luigi, Bon Fabio, Barborini Giuseppe, Blasig Giovanni, Bulfoni Giuseppe, Chiopris Ferdinando, Cuttini Marco, Ceccotti Giov. Batt., Cattaruzzi Francesco, Cossettini Pietro, Cappellari Vittorio, Comelli Giuseppe, Cattarossi Domenico, Comelli Bernardino, Ciconi-Beltrame Giovanni, Canciani ing. Vincenzo, Clocchiatti Giuseppe, Comuzzi Antonio, D'Aronco Giov. Batt., Degano Giov. Batt., Deciani Francesco, Degano Giuseppe, De Nardo Giuseppe, Farra Federico, Flaibani Andrea, Feruglio Giov. Batta., Florio Daniele, Grinovero Gregorio, Gos Leopoldo, Gambierasi Giovanni, Gropplero Giovanni, Kechler Carlo, Linda Valentino, Lirussi Geremia, Linda Antonio. Moro Antonio, Muratti Giusto, Mularo Luigi, Mioni Luigi, Marquardi Luigi, Marangoni Gaspare, Moro Francesco, Paolini Giacomo, Di Prampero Antonino, Plateo avv. Arnaldo, Pitacco Giovanni, Pozzi Giovanni, Rizzani ing. Antonio, Rizzi Enrico, Rizzani Leonardo, Ronchi avv. Giov. Andrea, Raddo Ang. Vincenzo, Rizzi Gioacchino, Rigo Leonardo, Rossi Giacinto, Spezzotti Giov. Batt., Someda De Marco Giuseppe, Taddio Giuseppe, Visentini Luigi, Vigani Giuseppe, Zenarola Nicolò, Zilli Giovanni.

Il nostro candidato

Il nostro candidato fu per il corso di 10 anni deputato alla Camera elettiva; prima dell'allargamento del suffragio rappresentò in due legislature il collegio di Udine, e dal 1882 al 1886 il II collegio della nostra provincia.

Alla Camera egli era stimatissimo, e la sua parola era sempre benevolmente ascoltata e molto apprezzata.

L'avv. Luigi Brangi, un valente pubblicista meridionale, in un simpatico suo volume «*I moribondi di Montecitorio*» edito a Torino da Roux, dopo aver deplorato che il Veneto abbia dato pochi ministri scrive: «eppure il Veneto ha nei suoi uomini politici stoffa di statisti» e quindi fa alcuni nomi ed indica i dicasteri per i quali sarebbero adatti e designa fra gli altri pochi: «Righi, *G. B. Billia*, Giuriati, Parenzo che sono illustrazioni del foro». Ed anche altrove il Brangi molto elogia *G. B. Billia* deplorando che non sia ancora alla Camera.

Ed un altro egregio giornalista, Telesforo Sarti, nell'imparziale suo grande Dizionario degli uomini politici scrive del nostro candidato avv. *G. B. Billia*: che è uomo «di forti propositi», che seppe in breve tempo acquistarsi alla Camera una posizione importante, che è «oratore impetuoso e facondo e che ha una rude franchezza», che «tenne alla Camera un contegno tutto a sè ed indipendentissimo», che «è di una onestà la più rigida e severa» e ne ricorda ed elogia alcuni coraggiosi discorsi ed alcune importanti relazioni.

Gli udinesi che stanno a Roma vogliono TITA BILLIA

Questa mattina con la posta ci giunse la seguente cartolina:

Signor Redattore del «*Giornale di Udine*»

Ieri sera si riunirono qui in Roma una quarantina di elettori Udinesi per intendersi intorno alla scelta del nuovo deputato, e all'unanimità fu proclamata la candidatura di **Gio. Batta Billia**.

Nelle ultime elezioni generali l'idea di far prevalere una candidatura locale mise in forse la vittoria del compianto Doda; ora però che al Girardini si oppone **Gio. Batta Billia** che per carattere, onestà, ingegno ed esperienza non ha competitori, la scelta non può esser dubbia e il Girardini farebbe atto patriottico e prudente ritirandosi dalla lotta.

Ho l'onore di riverirla distintamente.

Roma 24 maggio 1893

Dev.mo

CARLO MORIGGIA

Il Cava macchie

«il stropebusis»

La triade girardiniana esausta di forze materiali e morali; esautorata presso amici ed avversari; consapevole del miserando stato in cui si trova, aveva urgentissimo bisogno — per cavarsela con discreta infamia — di trovare un *Cava macchie*. E questo arnese ieri si cercò di trovare nella persona dell'avv. Galateo, che dalla triade suddetta avrebbe dovuto essere contrapposto al nostro candidato **Giovanni Battista Billia**.

Povero Galateo, in quali mani sarebbe caduto! Servire da *Cava macchie* non è sicuramente una cosa lusinghiera per un uomo serio.

Senonchè egli dimostrò, col non rispondere alla poco invidiabile offerta, quel buon senso che manca ai sullodati messeri. y

Il pensiero d'un eccentrico

Non hanno potuto trovare *Galateo*: e sì che ne avrebbero bisogno!

La riunione operaia

Ieri sera al Teatro Nazionale erano radunati circa 800 persone fra operai, non elettori e non operai.

Presiedeva il consigliere comunale sig. Seitz, il quale aprì la seduta dicendo che la Presidenza del Circolo, in vista delle imminenti elezioni politiche per il nostro collegio, ha creduto bene di scrivere a due egregie persone affinchè queste accettassero l'onorifico mandato e che a suo malincuore nè l'uno nè l'altra era disposta ad accettare.

Dà quindi lettura delle rinuncie: la prima è quella del *Girardini* il quale fra altro adduce essere costretto a rinunciare perchè una coalizione di tutte le gradazioni dei partiti s'è messa d'accordo per combattere il suo nome.

Legge poscia il telegramma di *Galateo* il quale declina l'offertagli candidatura ringraziando la democrazia e gli operai friulani.

E parla Massimo A. L. il quale trova una grandissima differenza fra il Billia ed il Girardini, trovando quest'ultimo di gran lunga superiore al primo; insiste perciò per la candidatura Girardini.

Parla dopo di lui certo Angeli, mediatore, il quale fa osservare che la splendida votazione ottenuta ad Udine dal Girardini nelle ultime elezioni impone di riproporne la sua candidatura.

Vaccaroni E. in seguito al rifiuto del Girardini propone altro rispettabile cittadino e patriotta distinto, il cav. *Sante Nodari*.

Pletti parlò più volte sempre però a favore del Girardini; vedendo poi l'insistenza dell'assemblea su questo nome, ed il tempo che incalza egli ha creduto bene di mandare ad ufficiare, seduta stante, l'avv. Girardini affinchè questi receda dal deliberato proposito: domanda quindi per il momento la sospensiva.

In questo frattempo l'assemblea è sempre rumoreggiante e di quando in quando si sente gridare *Girardini, Girardini.*

Poco dopo s'alza di nuovo Pletti il quale dice essergli pervenuta la risposta del Girardini» il quale desiderebbe che una commissione di diverse persone e di varie classi si presentasse ad offrirgli la candidatura; ed a questa esporrebbe le sue idee.

Il Pletti perciò crede che questo si possa fare per adempiere così al desiderio dell'egregio uomo, il quale spera accetterà dalla Commissione.

Crede quindi utile il Pletti tenere domani una seconda seduta.

Seitz, presidente, non è di questo parere dappoichè accettando il Girardini tornerebbe inutile riconvocare gli operai.

Vaccaroni insiste perchè sia messa ai voti la sua proposta, della candidatura Nodari, la quale, messa ai voti, ottenne il solo suo appoggio.

Allora s'alza di nuovo Pletti e legge un biglietto dal quale si comprende che il sig. Domenico Galati terrà questa sera una conferenza al Teatro Nazionale.

E Massimo A. L.: «Se parlerà Galati a favore del Girardini bene, altrimenti lo manderemo a galattiare.»

Il Presidente quindi crede bene venire alla chiusura e per far ciò mette ai voti la candidatura Girardini, qualunque sia il responso che ne avrà la Commissione; la candidatura dopo prova e contro prova viene accettata.

Ci riesce impossibile dare un esteso resoconto di questa seduta, essendochè quando qualcuno parlava il rumoreggiare era all'ordine del giorno, tantopiù quando esordiva qualcuno che non fosse dell'idea della maggioranza dell'assemblea.

Vertenza del sig. G. Muratti con la *Settimana elettorale*

I Verbali che seguono ci sembra che nella loro grande eloquenza, per quanto esplicitamente affermano e per quanto .... implicitamente dimostrano, non abbisognino di commenti.

Ci teniamo solo a fare una dichiarazione: politicamente non siamo sempre stati o non saremo sempre d'accordo con l'egregio esule triestino Muratti, ma ciò però nè ha impedito, nè impedirà mai alla nostra rettitudine d'avversari leali di riconoscere nel valoroso che ha dato tante prove del suo personale coraggio, un amore vivo, operoso, c stante per la patria, una grande abnegazione, un grande disinteresse.

Per sentimento comune le acri parole ingiuriose della *Settimana*, se a lui dirette, non potevano minimamente colpirlo, comunque il Muratti, sempre cavallerescamente corretto, ha creduto di dover aprire una vertenza d'onore che ha avuto una soluzione per lui completamente esauriente soluzione che pone uomini e cose nella loro vera luce.

Ed ora ecco il verbale:

Carissimo amico Giusto Muratti

Ti accompagnamo i due documenti — che potrai pubblicare — sulla vertenza con «*La Settimana Elettorale.*

Essendo così cessato il nostro ufficio ti salutiamo.

Tuoi aff.mi amici

Dott. CARLO MARZUTTINI
NOVELLI ERMENEGILDO

Udine 24 maggio 1893

Il sig. Giusto Muratti, trovando nell'articolo di fondo stampato nel N. 2 in data 23 maggio a. c. del giornale *La Settimana Elettorale*, una allusione offensiva alla sua persona, specialmente per la parte *radicali* e *irredenti* e *seguito*, incaricava il dott. Carlo Marzuttini ed il sig. perito Ermenegildo Novelli di recarsi alla redazione del giornale, a chiedere formale soddisfazione.

Quest'oggi perciò alle ore 9 1/2 a.m. il dott. Marzuttini ed il perito Novelli portaronsi al N. 5, A, Via Belloni I° piano, ove ha sede la Tipografia Cooperativa editrice del sunnominato giornale, ed al presidente di quella, sig. Giuseppe Seitz, chiedevano del direttore del giornale, *La Settimana Elettorale.*

Avuta risposta che questi *è il sig. Barbui Pietro*, al momento assente, ma che però si poteva mandar a chiamare, pregato un ragazzo della Tipografia di far ciò, furono dal presidente stesso fatti passare in altra camera che serve a Redazione per attendere il sig. Barbui, il quale, circa un quarto d'ora dopo, comparve.

Riferito al sig. Barbui lo scopo della loro visita, e perciò chiesto il nome dell'autore dell'articolo, rispose non essere *Egli* il direttore del giornale *La Settimana Elettorale*, un diario senza direzione, dove tutti possono scrivere articoli in rapporto al principio sostenuto dal periodico stesso, che Egli non si crede autorizzato a declinare il nome di colui che ha scritto l'articolo di fondo in questione.

Osservatogli che è consuetudine in simili circostanze, stampandosi un giornale d'occasione senza direzione, ritenersi e rendersi responsabile l'autore di ogni singolo articolo che viene stampato, il sig. Barbui, lasciando impregiudicata questa massima, ripertè che *Egli non è* il Direttore, nè declina il nome dell'autore, ma che però avrebbe interpellato gli amici e riferito più tardi.

Il dott. Marzuttini ed il perito Novelli ringraziatolo, gli lasciarono il loro esatto indirizzo, per poterli trovar in qualunque momento, raccomandandogli la maggiore sollecitudine, urgendo definire possibilmente in giornata la vertenza.

NOVELLI ERMENEGILDO
Dott. CARLO MARZUTTINI
PIETRO BARBUI

Riunitisi di nuovo alle ore 3 pom. nei locali della Tipografia Cooperativa, il sig. Barbui riferisce che nessuno dei collaboratori, per motivi speciali, che non lodono menomamente la suscettibilità del sig. Giusto Muratti, intende assumere la responsabilità dell'art. in questione, avendo *La Settimana Elettorale* il proprio gerente responsabile.

Udine, 24 maggio 1893.

NOVELLI ERMENEGILDO
Dott. CARLO MARZUTTINI
PIETRO BARBUI

Per finire diciamo che se la condotta del sig. Muratti è superiore ad ogni nostro commento, quella dei profeti velati della *Settimana Elettorale* è invece inferiore ad ogni commento.

Alpinismo

Da Chiusaforte a Nevea per i ricoveri Labuia (m. 1650) e Canin m. (2008).

Questa interessantissima gita alpina non è nuova, ma credo utile di esporre su essa le mie impressioni, e raccomandarla caldamente ad altri miei colleghi, perchè è veramente stupenda, senza pericoli, lascia in noi ricordi ed emozioni indimenticabili, e compensa pienamente le fatiche impegnate. Per chi è pratico della montagna, può essere fatta senza guida specialmente quando l'ascesa viene incominciata da Pezzeit, indi pei ricoveri Labuia e Canin, discendendo a Nevea, premessa sempre una bella giornata e *senza nebbia*; è però necessario premunirsi, oltre di poche proviande, anche d'una discreta quantità d'acqua, poichè da Labuia, fino quasi a Nevea (6 ore di cammino) acqua non cè n'è.

Il tempo prometteva poco bene, quando alle 2 pom. del giorno 21 maggio, in compagnia dei miei due figli Giovanni ed Ettore, partiva da Chiusaforte per la Valle di Raccolana. Mezzo Kilometro circa, dopo la Chiesa di S. Floriano, prendemmo un erto e faticoso sentiero, che per un bosco, recentemente quasi distrutto da un incendio, ci condusse sotto la vetta del monte Peloso, la quale noi girammo a levante, per portarci sopra le malghe di Pusti Gosto, ove poco dopo prendemmo la buonissima strada mulattiera, che da Stolvizza (Vall' di Resia) conduce al ricovero militare Labuja.

Fu grande la nostra sorpresa, quando pochi metri sotto il ricovero, vedemmo venirci incontro il Furiere maggiore sig. Ponso Vittorio, il quale, dopo i primi saluti ci disse, chè dal 3 maggio abitava lassù con altri 25 militari alpini.

Erano le 6 1/2 pom. quando noi entrammo nel ricovero, accolti dalla squisita cortesia del nostro simpatico albergatore, che si diè ogni premura per esserci utile in ogni cosa.

Il sontuoso ricovero militare Labuja, costruito in muro per iniziativa dell'Ill.mo generale cav. Fonio, fu inaugurato il 20 novembre 1892, e battezzato ricovero «Margherita»; può contenere 200 militari ed 8 quadrupedi, offre tutte le comodità possibili ad una altezza così rilevante.

La posizione, a ridosso della sella Boja (m. 1650) è stupenda, poichè da essa si domina a destra, la Vall' di Raccolana, a sinistra quella di Resia e del Fella fino a Moggio.

Dopo esserci un poco ristorati, pensammo al riposo ed il gentilissimo sig. Ponzo, ci fè preparare tre letti in tre cabine, che servono per gli ufficiali, ed ove dormimmo saporitamente fino alle 4 antim. del giorno susseguente, 22 maggio.

Alle 5 ant. eravamo pronti per la partenza ed il nostro sig. Furiere, con un soldato, volle tenerci compagnia fino alla Sella Grubbia.

La giornata era splendida.

Appena lasciato il ricovero passammo sotto una piccola cimetta, ove attualmente si stà costruendo un fortino a scopo militare.

Indi prendemmo la, non mai abbastanza da lodarsi, stupenda strada mulattiera che, lunga quasi 8 kilometri, conduce a circa 200 m. sotto i monti Indrinizza e Sarte, offrendo continuamente i panorami più incantevoli. I primi due kilometri sono quasi piani, perchè non superano la pendenza del 4 %, per cui a 1700 m. d'altezza può farsi una comodissima passeggiata.

Giunti alla Sella del Sarte (m. 2131) il sentiero si biforca, girando uno a Nord, (più breve) l'altro (segnato con stanghe di legno) a Sud, del Picco di Grubia, (m. 2200 circa) per congiungersi nuovamente, tutti e due alla Sella Grubia (m. 2100 circa).

Quivi prendemmo comiato dal nostro carissimo compagno sig. Ponso, non senza esprimergli i più sentiti ringraziamenti, per tante premure usateci.

Quasi di fronte a noi, ed ai piedi dei ghiacciaj del Canino, si trova il piccolissimo il Ricovero del Canin, la nostra meta. Quanta strada ci divideva da quel sito, e quanta neve dovevamo attraversare? Un mondo tutto deserto ci contornava, ovunque lo sguardo era diretto, non si scorgeva che neve e roccia; orrida bellezza.

Erano le 7 1/2 ant. e noi coraggiosi,

ci ponemmo in cammino, perchè volevamo passare la neve prima che il sole, lucido e risplendente, ce la rendesse troppo tenera, e difficile a praticarsi.

E diffatti in principio il nostro cammino, ora su ora giù, andava egregiamente, ma dopo qualche tempo, i piedi incominciarono a profondarsi, e sempre più, finchè in qualche momento ci trovammo sepolti nella neve a mezza vita. (E di questi momenti ne abbiamo contati diversi).

Il cammino divenne oltremodo faticoso, ma un poco di buona volontà, e mediante lo spirito allegro che mai abbandonava i miei figli, tutto si superò.

Fortuna che la direzione della nostra via era sempre segnata con stanghe di legno, le quali, se anche qualche volta distanti l'una dall'altra, servono di guida quasi fino sotto al Canalone verticale, che conduce al ricovero Canin (m. 2008) che da noi fu felicemente raggiunto alle ore 9 1\|2 ant. Questo tratto di strada, da Sella Grubia, fatto nella seconda metà di giugno cioè senza neve, non deve occupare più di ore 1 1\|2.

Prima di arrivare al Canalone, mio figlio Ettore, ci fece osservare due bellissimi camosci, i quali, a non troppa distanza, saltellavano da roccia in roccia, per sparire, in pochi minuti, ai nostri sguardi.

Con le chiavi della Società Alpina Friulana, potemmo penetrare nel ricovero Canino, che trovammo in pieno ordine, e dove ci fermammo fino alle 10 ant.

Lasciando il nostro biglietto, nella stanza del ricovero, scendemmo per il solito sentiero al fianco del Bela peic, sempre nella neve, che ci accompagnò fino sotto alla fontana Bareil (1545), e poscia per buon sentiero al ricovero Nevea (m. 1152) che toccavamo alle ore 11 1\|4 ant.

Ristoratici, alla meglio, in questo bellissimo ricovero, arrivammo sani e contenti alle ore 4 3\|4 pom. a Chiusaforte.

G. Hocke

SOLDATO

che per difendere una ragazza viene ferito

Ci scrivono da Tolmezzo in data di ieri l'altro (non fu pubblicata ieri perchè giuntaci troppo tardi):

Ieri sera dopo le nove certo Marini Leonardo trovandosi in manifesta ubbriachezza venne per ragioni futilissime a questioni con una ragazza di circa 15 anni, certa Di Giudice Lucia, nella strada nominata S. Caterina. Per quanto la gente presente alla questione cercasse di far tranquillizzare il Marini procurando di torre di là la Giudice, egli invece prese ad inveire più fortemente verso di lui, andandole poscia incontro coll'intenzione di percuoterla.

Veduto questo atto, il soldato Giuseppe Sabadesti di anni 21 appartenente alla 72ª compagnia Alpini, e provvisoriamente qui accantonato, si gettò addosso al Marini per impedire che esso percuotesse la giovine.

Il Lorenzo però estratta una roncola ferì il soldato piuttosto gravemente.

Il ferito fu tosto curato dal medico militare.

Il feritore non si potè arrestare perchè resosi latitante.

Il fatto fu denunciato alla R. Procura.

Charles.

I biglietti della Banca Romana

L'*Economista d'Italia* smentisce formalmente la notizia data da alcuni giornali di Milano che il Governo rimetta in circolazione i biglietti della Banca Romana.

La somma di tali biglietti, che si trovano raccolti nelle casse del Tesoro e in quelle delle Banche, oltrepassa i cento milioni e la circolazione tuttora fluttante residua a circa 30 milioni.

E' unicamente, scrive l'*Economista*, per mantenere inalterati i rapporti legali della propria circolazione che la Banca Nazionale ha dovuto rispendere i biglietti romani che affluivano in questi ultimi giorni nelle sue casse.

Madre.... per ridere

Ci scrivono da Cividale in data di ieri:

Masutti Anna d'anni 34 vedova di certo Armellini, di qui, abitante in via Vittorio Emanuele fu stamattina dai RR. Carabinieri arrestata perchè da qualche tempo usava maltrattamenti contro un suo figlio d'anni 8.

I RR. Carabinieri furono avvertiti stamane che anche iersera la Masutti aveva percosso il figlio in modo da fargli uscire sangue dalla bocca e da prodigargli altre contusioni.

V. I.

Ragazzetta che rompe una lastra

Stamattina una ragazzetta di circa dieci anni, di fronte al negozio Hocke, ebbe per caso a sdrucciolare, andando a battere con un braccio in una lastra della vetrina.

La lastra naturalmente si ruppe e la ragazzetta riportò una ferita alla mano destra.

Onorificenza meritata

Il cav. uff. dott. prof. Giulio Andrea Pirona, presidente dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, fu testè nominato commendatore della Corona d'Italia.

All'illustre uomo, decoro della scienza le nostre più sincere congratulazioni.

Conferenza Galati

Questa sera alle ore 9 l'avv. Domenico Galati al Teatro Nazionale terrà una conferenza sul tema:

« La presente lotta elettorale e l'attuale situazione politica. »

Ancora querele per diffamazione

Sappiamo che si è sporta querela per diffamazione contro Colla Francesco, quale direttore proprietario e gerente responsabile del *Florean dal palazz nunar doi*, per un articolo pubblicato sul giornale stesso.

DA S. DANIELE

La Società Comica Zorutti — Gita a Cividale.

San Daniele 23 aprile 1893.

Come avevate preannunziato, abbiamo avuto qui, ier l'altro e ier sera, i componenti la Società Comica « Pieto Zorutti » della vostra città per due recite sulle scene del nostro piccolo teatro.

La prima sera assistette alla rappresentazione un pubblico abbastanza numeroso, che gustò non poco il bel lavoro del sig. Luigi Merlo di Gorizia, intitolato *Fra parine.*

Il secondo atto specialmente fu accolto da insistenti e ripetuti applausi; quasi volessero con ciò gli spettatori, oltrecchè mostrare la loro soddisfazione per la capacità degli attori, dare una attestazione d'affetto ai nostri fratelli d'oltre Iudri.

Come sempre, l'esecuzione da parte dei componenti la suricordata Società fu buonissima. Mi dispenso dal parlarvi singolarmente d'ognuno di essi, per non abusare della vostra bontà. Mi sia lecito di dire però che la signorina Sporeni fu un efficacissima e simpatica venditrice di frutti (il più bel frutto, si sa, era lei, la signorina Matilde); che il Baschiera fu la brillantissima ed intelligente macchietta, che tutti apprezzano; che il Lazzarini ed il Bosetti furono, come sempre, appassionati, coscienziosi, opportuni; che.... ma è inutile.... bisogna che termini col dire che tutti recitarono con disinvoltura e brio non comuni, altrimenti non la finirei più.

La seconda sera.... duole il dirlo, ma la recita non potè aver luogo per deficenza di pubblico; e così io fui defraudato del piacere di udire il lavoro del simpatico vostro Arturo Bosetti.

Quale le cause della mancanza del pubblico?

Diverse!... Le principali, però, la stagione inadatta ed il prezzo d'ingresso piuttosto esagerato per un paese.

Domenica prossima le Società Operaia e Filarmonica si recheranno a fare una gita a Cividale, dove la nostra Banda cittadina, dopo il banchetto, eseguirà uno scelto programma di musica.

Sono certo che le due società s'avranno dai cortesi ed ospitali cividalesi le più affettuose accoglienze e che si divertiranno un mondo.

Auguro loro fin d'ora un buon viaggio, un'allegra permanenza ed un felice ritorno.

Apio.

Panamino di Tarcento

Mandato di arresto del Morgante

Abbiamo annunciato l'altro giorno a gravi irregolarità riscontrate nella esattoria delle imposte di Tarcento; si tratta di ammanchi riscontrati, per i quali sarebbero danneggiati alcuni dei Comuni Consorziati.

Come dicemmo furono mandati per le verifiche i sigg. Milanese per la Prefettura e Crainz per l'Intendenza di finanza.

Fatto un minuto esame, si riscontrò l'ammanco totale di L. *79 mila.*

Ieri, in seguito alle fatte ispezione, fu spiccato mandato di arresto contro l'esattore sig. Morgante, che fu iersera veduto ad Udine.

Non potè però essere trovato dalle autorità e perciò non fu arrestato. Ci si dice che egli sia andato in carrozza verso Monfalcone.

L'agenzia è ora provvisoriamente gestita da un impiegato nominato dal governo.

Il Morgante aveva depositato per cauzione una somma maggiore dell'importo del quale si verificò l'ammanco.

Fu perduto

Questa mattina fu perduto da una povera donna un portamonete contenente Lire 12 percorrendo le vie Pracchiuso, Giardino, Giovanni d'Udine, Cicogna, Capuccini, S. Lazzaro e Villalta.

Chi lo avesse rinvenuto è pregato a portarlo all'ufficio del nostro giornale, ove riceverà competente mancia.

Edilizia

Il coperto del recinto di muro in via Sottomonte, attiguo ai cessi pubblici ove sta racchiuso il regolatore per la distribuzione dell'acqua in Città, è crollato da parecchi mesi.

Ancora nessuno ha pensato di riparare in qualche modo a questo inconveniente che si scorge transitando per la via suddetta che è nel centro della Città. Pel provvedimento a chi spetta.

Chiave e libro di orazioni

Fu rinvenuto nel negozio Gaspardis in Udine e depositato presso il Municipio una chiave e così pure un libro di devozione.

Incendio

A Gemona l'altro ieri verso le 9 ant. si manifestò il fuoco nella cucina di Capria Valentino. Le fiamme presero tosto vaste proporzioni sicchè ai vicini accorsi non fu possibile che d'isolare l'incendio il quale distrusse legna masserizie e danneggiò il fabbricato, arrecando al proprietario un danno assicurato di L. 500.

L'incendio si ritiene accidentale.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Il teatro ieri sera era affollato e riccamente fiorito di eleganti signore, ed ottima è stata l'esecuzione per parte di tutti gli attori e specialmente del Benini, pieno di varie comiche risorse, della verissima Zanon-Paladini, del bravo E. Gallina e della Sambo-Benini.

Piacque assai il grazioso *Minuetto*, si riudì con piacere la bella *Serenissima* e si rise molto alla farsa.

Stassera avremo un'altra festa dell'intelletto e... degli occhi, avremo la tanto applaudita, tanto concordemente elogiata, bellissima nuova produzione *La famegia del santolo* del cav. Giacinto Gallina ed un teatro egualmente affollato, egualmente fiorito.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà giovedì 18 corr. sotto la Loggia Municipale alle ore 7 1\|2 p.

1. Marcia « Un evviva » — Arnhold
2. Finale II «I promessi sposi» — Ponchielli
3. Valzer « El Turia » — Granado
4. Terz., duetto e fin. atto IV « Gioconda » — Ponchielli
5. Ouverture — Montico
6. Polka « Allegria » — Montico

Telegrammi

Il Po minaccioso

Pavia 24. — In seguito alle pioggie torrenziali, le acque del Po nelle ultime 24 ore sono cresciute di oltre tre metri. Alle 10 di stamani segnavano all'idrometro della Becca, metri 3.23.

E continuano a crescere in ragione di centimetri 8 all'ora.

Terremoto e ciclone

Atene, 24. Iersera, alle ore 10, fu avvertita una nuova scossa di terremoto a Tebe ed in altre città della Tessaglia. Alcune case crollarono in seguito al terremoto di ier l'altro.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 maggio 1893

	24 mag.	25 mag.
Rendita		
Ital 5% contanti	97.05	97.05
» fine mese	97.10	97.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.1/4	97.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	312.—	312.—
» 3% Italiane	304.—	305.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	495.—	492.—
» » » 4 1/2	502.—	495.—
» 5% Banco Napoli	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1275.—	1280.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	261.—	268.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» for. Mer.	698.—	697.—
» » Mediterranee »	647.—	547.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	104.3/4	104.80
Germania »	129.25	129.15
Londra »	26.55	26 55
Austria e Banconote »	2.13.1/2	213.1/2
Napoleoni »	20.95	20 95
Corone »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.70	92 55
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti